

SON TORNATE LE DONNE BIONICHE, PER ORA SONO SOLO DUE!!

Titolo suggerito dall'Orso Bruno.

Questa è la storia di sei intrepidi pionieri che si sono avventurati sulle impervie montagne della Media Valle, hanno percorso sentieri impossibili, hanno bivaccato nel bosco rischiando di incontrare animali feroci, sono stati in sella per più di sei ore percorrendo 54 km, mai un attimo di respiro, mai un km di pianura, niente abbondanti ristori, niente ristorante alla fine della fatica, sei eroi come non ce ne sono più, ma conosciamo chi sono, tanto si fa presto:

Manone, organizzatore nonché presidente, che ha sfidato le ire della first lady andando per la seconda domenica consecutiva in bici tutto il giorno!

L'Orso Bruno, ottimo fungaio e prodigo di insegnamenti su come affrontare l'escursione e su come andare in bici rivolti alla sua consorte ma non sempre apprezzati, anzi mai!

Marò, qualche anno fa fece la stessa escursione e m'hanno detto che la fatica a un certo punto l'ha fatto stare zitto, ma ahimè, stavolta non c'è riuscita!

Federico, new entry di questa stagione ma ha già all'attivo parecchie escursioni e penso che darà del filo da torcere ai nostri rodati discesisti, però non ha ancora un soprannome, pensiamoci.

Pilù, prima donna bionica, piena di entusiasmo soprattutto ben contenta di portare la bici a mano, con tanta voglia di strappare i capelli a Bruno e Manone per motivi diversi, ma ha trovato.....terra bruciata!

Calimero, seconda donna bionica, molto entusiasta di questo tipo di escursioni.....non c'è da pagare il ristorante!!

Ma dai partiamo che è abbastanza freddino così ci scaldiamo subito dato che dopo un metro è già salita, qualche km per arrivare a Fabbriche per poi prendere una stradina asfaltata che ci porta a Vallico di Sotto, a me sembra assai sopra altro che sotto! Ogni volta che affronto una salita soffro molto per un km o due poi mi scaldo e riesco andare su piano ma costante, mi dicono che sono, tanto per cominciare, circa un sei sette km tutti pedalabili, via, siamo in ballo, balliamo! Il piccolo gruppetto va su praticamente quasi sempre con Manone e Federico avanti, poi Marò che si intrattiene a turno con la testa e con la coda del gruppo, poi io e Pilù e infine Bruno che si esalta per essere riuscito a diminuire il peso della nuova bici della moglie di sei, sette etti! Inizia lo sterrato, strada grande ma abbastanza sassosa, devi essere ben vigile e cercare la traiettoria giusta, spesso c'è da zizzagare a destra e sinistra, ma c'è anche il tempo di ammirare le vaste selve di castagni a volte con piante secolari, e c'è anche chi riesce a vedere un fungo, il primo di una lunga serie. Dopo circa un paio d' ore arriviamo al primo obiettivo, la foce di Pompanella, novecento e rotti metri di altitudine, beh, fino a qui tutto ok, c'è il cartello che indica il Termine, sarebbe il nome di un posto e non inteso come la fine, circa due ore di trekking ma noi in bici si fa senz'altro prima.....dopo cento metri siamo già a piedi, mi dicono che affronteremo il tratto più duro, ma niente fermerà i sei magnifici sei! Ci sono dei tratti pedalabili e abbastanza bellini, ho messo la levetta per poter abbassare la sella e

fare più tranquillamente i single trek in discesa, ma mi devo fermare ogni volta, certo qualcuno pigia un bottone sul manubrio e la sella si alza e si abbassa senza scendere e nonostante ciò ha il coraggio di lamentarsi ugualmente, vero Pilù? Effettivamente ci sono dei tratti veramente duri ma mi diverto a sentire i battibecchi fra Bruno e Pilù, lui praticamente è da quando siamo partiti che la chiama in continuazione per dirle fai questo, fai quello, alzati sui pedali, abbassa la sella, apri la forcella, metti la mano sul canotto della sella così fai meno fatica a portarla a mano, etc, etc, lei all'inizio diceva sì, sì, ma poi....."lo sapevo, quando siamo in pochi non sa chi tartassare e tocca a me!! O Bruuuu!" C'è il sole ma tanti lampi virtuali ho visto in quei momenti!! A toglierci il fiato, oltre che la fatica, sono le finestre che ogni tanto si aprono nel bosco offrendoci scenari molto suggestivi soprattutto quando vediamo l'imponente sagoma della Pania che primeggia sulle altre vette delle Apuane, bellissimo! Lungo il duro cammino troviamo anche il tempo di fare relazioni pubbliche con una coppia di escursionisti invitandoli a visitare il nostro sito, qualche volta li sorpassiamo, ma altrettante ci risorpassano loro, praticamente arriviamo al Termine quasi in contemporanea! Una interminabile ora e trentadue minuti abbiamo impiegato dalla foce a qui, in certi punti veramente c'era da ribaltarsi anche a piedi ma quando hai raggiunto la meta non ti ricordi del sangue appena sputato perché subentra la contentezza di avercela fatta e poi.... Ora si mangia!! C'è chi c'ha dei panini, chi la focaccia, chi dei cornetti, ma Bruno e Pilù no, loro c'hanno pomodori, cipolle, tonno e piselli accompagnati da fragranti galletti al mais tanto per stare leggeri! Due comuni mortali avrebbero preparato tutto il condiglione a casa, loro no, dal super zaino di Bruno escono due vaschette di plastica, pomodori e cipolle da affettare, scatollette di tonno e piselli, sacchettino con le gallette, olio, sale, coltelli e forchette, figurati se io dopo tale fatica mi mettevo a preparare da mangiare, non lo faccio a casa figurati nel bosco, mitici!!! La ripartenza ci offre un tratto in discesa da fare a piedi, dovrebbe essere l'ultimo ostacolo poi ci aspetta una lunga e bella discesa che ci porta nei pressi di Bucino, poi finalmente si torna nella civiltà proprio per gustarci una fetta di torta e un caffè a San Rocco. Sono le due e venti, decidiamo di fare il percorso completo, di nuovo salita, passo Sella, poi una salita inedita per me ci porterà alle foci di Gello, prima asfalto e poi sterrato, è dura far girare di nuovo le gambe, sono due pezzi di legno, dopo una curva spero sempre che spiani e invece.....Ma ci fa una storia a noi tanto tutto ha una fine, infatti, dopo tanto aspettare, abbiamo la conferma che la strada scende definitivamente, è anche molto bella e scorrevole, Manone e Federico spariscono davanti a noi, li ritroviamo ad aspettarci alla fontana di Fabbriche di Vallico. Ganzo però, potrebbe essere una strada alternativa per andare a Matanna, ma la proposta viene bocciata subito, in effetti fatta in salita è molto dura, scherzavooooo!!! L'ultima parte del giro l'affronto a ritmo molto blando, sono un paio di km per tornare alla macchina in leggera discesa ma a me mi sembra di essere di nuovo in salita, forse sono un po' cotta!! Comunque quando arrivo sono esattamente le sedici, in perfetto orario sulla tabella di marcia scritta nel volantino, quasi mai in un'escursione finisce così precisa, ma questa è stata particolare!! Eh sì, era del tempo che non affrontavo un giro così impegnativo, raramente ho stima di me ma oggi devo dire che ho acquistato qualche punto, spero che venga organizzato qualcosa così nella prossima stagione, un ritorno al passato, magari con qualche temerario in più, ma sinceramente ho passato lo stesso una bellissima giornata, come si dice, pochi ma buoni!!

Firmato Calimero